

editoriale

di cesare bonasegale

N° 72 - Maggio 2013

La bufera istituzionale che la Repubblica italiana sta attraversando induce riflessioni sul necessario cambiamento anche in cinofilia.

Il numero 72 di Continentali da ferma, datato maggio 2013 che va in onda questo mese, vuol dire sei anni di vita del giornale, che aggiunti agli altri sei anni di Bracco italiano Web (nel periodo 2000/2006) fanno dodici anni di cinofila on-line, cioè un sacco di tempo.

Ma se guardo questo lungo periodo, in cinofilia ben poco è cambiato.

Ed è naturale sia così: perché gli uomini del 2000 sono suppergiù ancora gli stessi di oggi.

Eppure anche in cinofilia – così come nella società civile – c'è bisogno di cambiamento, di evoluzione, di nuove risposte a problemi ormai cronici; credere di poter addormentare la realtà, porta sempre ed inevitabilmente ad un doloroso risveglio.

E l'esperienza recentemente vissuta dalla nostra disgraziatissima Repubblica lo conferma: o abbiamo la forza di cambiare, o prima o poi l'immobilismo diventa la nostra condanna ed il cambiamento ci travolge.

Ma le cose non cambiano perché gli uomini non cambiano.

E a loro volta gli uomini non cambiano perché il sistema elettorale non cambia ... ed è vero sia per la politica che per la cinofilia.

I parlamentari non vengono scelti dal popolo, ma dai politici in virtù di un sistema elettorale che è una "porcata".

Idem può dirsi per i Consiglieri dell'ENCI che non vengono scelti fra coloro che consideriamo i più meritevoli, ma fra i nomi inseriti in liste confezionate dai "soliti noti" e poi votati mediante il traffico delle deleghe

e nell'ottica clientelare dei Soci Collettivi.

Ma ben difficilmente i fautori del cambiamento saranno proprio coloro che hanno beneficiato dell'antidemocratico sistema elettorale: una volta ancora vale l'esempio della politica in cui i nostri parlamentari per anni han fatto finta di volere cambiare il "porcellum" ... ma hanno lasciato tutto com'era.

E dai Consiglieri dell'ENCI possiamo aspettarci di meglio?

Si faccia quindi appello al comune buonsenso ed alla buona volontà e si deleghi ad una "commissione esterna" l'incarico di mettere a punto un sistema elettorale veramente democratico che imprima la svolta di rinnovamento di cui abbiamo bisogno.

E per ottenere un risultato del genere, anche in cinofilia si deve far ricorso ad un intervento del Presidente (dell'ENCI) che fissi alcuni (pochi) e ben chiari obiettivi fondamentali ed attinga le necessarie risorse tecniche da fonti esterne di sua fiducia (leggi comitato dei saggi) e quindi utilizzi il suo prestigio e le sue personali leve di potere per imporre le innovazioni così identificate ai riluttanti componenti del Direttivo.

Un sogno?

Forse ... ma gli ideali di domani son sempre i sogni di oggi.

Io comunque sono ottimista.

Del resto sino a ieri "il cane nel sociale" sembrava un'utopia... ed invece è oggi una promettente strada che l'ENCI ha imboccato. Avanti così allora, avanti con l'entusiasmo e l'aiuto dei cinofili di buona volontà.